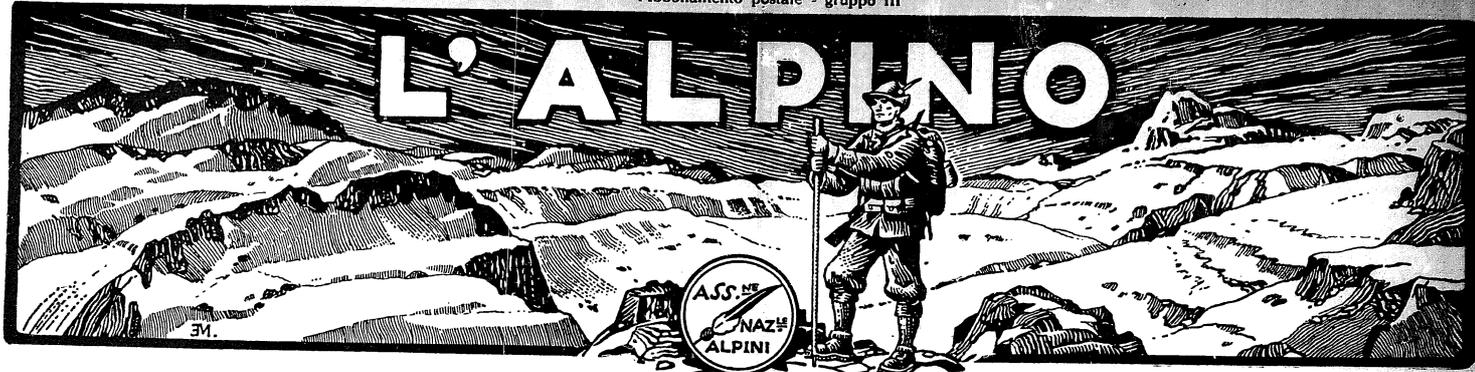


L'ALPINO



DIREZIONE: Viale Vittorio Veneto N. 14 - Quartiere Postale 401 - Milano
 GRATIS AI SOCI - ABBONAMENTI: BENEMERITI Lit. 1000, NON SOCI Lit. 300

La consegna della Bandiera di Guerra al 5° Reggimento Alpini



La giornata della consegna della Bandiera di guerra e delle drappelle al risorto 5° Reggimento Alpini, rimarrà a lungo nel ricordo dei numerosi reduci del glorioso reggimento, accorsi domenica 18 ottobre a Merano da ogni parte d'Italia.

Alla cerimonia, impeccabilmente organizzata in tutti i più minuti particolari, hanno assistito, oltre all'Alpino S. E. Vanoni, in rappresentanza del Governo, il comandante del IV Corpo d'Armata S. E. il generale Primieri, il colonnello Farelo, comandante della nuova brigata alpina « Orobica » e numerosissimi ufficiali in servizio dei reparti alpini dislocati in Alto Adige.

Ma quello che ha dato un'incancellabile nota sentimentale all'evento solenne, è stata la presenza dei vecchi ufficiali del 5° che hanno sfidate le distanze e l'inclenchezza della stagione per rendere omaggio al « loro » vecchio reggimento: S. E. il generale Treboldi, comandante dell'« Edolo » alla ridotta Lombardia nella lontana guerra italo-turca, S. E. il generale de Castiglioni, il generale Alessandro Musso, che prestarono servizio al 5° per lunghissimi anni, il generale Adami, che comandò il reggimento nella campagna di Russia, e moltissimi altri di cui purtroppo ci sfugge il nome.

La celebrazione ebbe inizio di buon mattino con l'apposizione di corone d'alloro al monumento « Ai prodi Alpini d'Italia » da parte dell'A.N.A. e del 5° Alpini in armi.

Successivamente dinanzi al reggimento ed alle numerose rappresentanze delle sezioni dell'A.N.A., schierati sul Lungo Passirio, si è svolta la cerimonia ufficiale: resti gli onori al Labaro dell'Associazione, alle Autorità ed alla Bandiera del 6° Alpini, il vecchio cappellano alpino mons. Trossi Vicario dell'Ordinario Militare per l'Italia. ha celebrata la Messa al campo ed ha benedetta la nuova bandiera e le drappelle alle trombe del battaglione « Tirano » e dei reparti reggimentali, offerte dalle sezioni lombarde dell'A.N.A.

Tra l'intesa commozione di tutti i presenti, il reggimento ad una sola voce ha prestato solenne giuramento al nuovo vessillo. S. E. il generale Primieri ha distribuito numerose medaglie individuali al Valor Militare ed ha effettuato il passaggio, dalla

Bandiera del 6° — che le aveva in consegna — alla Bandiera del 5°, delle ricompense guadagnate in pace ed in guerra dai reparti che in passato appartennero al reggimento.

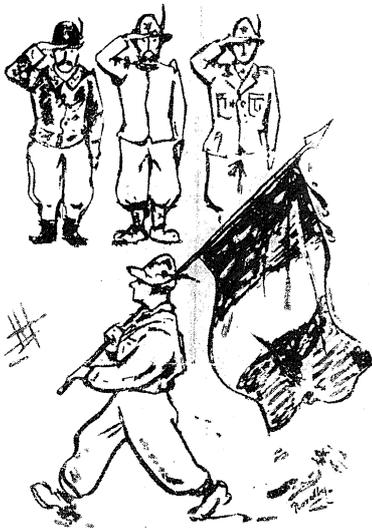
Il colonnello Latrofa, comandante del reggimento, ha poi rivolto ai suoi alpini vibranti parole di esaltazione e di fede:

ALPINI DEL 5°:

In questo fausto giorno, in cui ricorre l'81° anniversario di fondazione del Corpo, ed il 71° della nascita del 5°, il nostro glorioso reggimento ha raggiunto la sua completezza, ha ricevuto il suo simbolo: la bandiera!

Il segno della Patria; la ragione d'esistere d'un reggimento; il punto focale delle azioni e dei pensieri, delle passioni e delle volontà; l'emblema sul quale si impernia oggi, come nel passato e come nel futuro, tutta la vita dell'aureo 5° Alpini; garriose di nuovo trionfante alla testa dei nostri valorosi battaglioni, ed a fianco di questi, come monito e guida, esempio e conforto, ispirazione ed incitamento, marciano le schiere innumerevoli dei gloriosi Caduti, che, umilmente ed arditamente, diedero per la loro bandiera il sangue e la vita, gridando al cielo il santo non e della Patria e mandando al simbolo immortale dell'Italia e del Reggimento degli alpini lombarde — la nostra bandiera benedetta — l'ultimo bacio e l'ultimo respiro.

Vedero Essi — nel vessillo — il sacro simbolo della Patria. Patria che è incarnata nello sguardo innocente dei nostri bimbi; nel sorriso amoroso delle spose; nella trepidazione delle madri; nella serena fragile pensosità dei vecchi; nella virile affettuosità dei fratelli; nella cordialità degli amici; nel patrimonio di millenaria civiltà e di scienza del nostro popolo; ma è soprattutto, nell'ardente amore dei suoi figli, per il quale l'Italia esiste, come giustamente osservò il grande poeta ed ardente patriota, Giosuè Carducci, « L'Italia viva e vera, la bella, la splendida, la gloriosa Italia, quale con gli occhi inebriati d'ideale la contemplarono quegli uomini generosi che per Lei affrontarono le carceri, gli esili, la morte sui patiboli ed in guerra ». Una rispondenza perfetta tra l'Italia e la sua bandiera trovò ancora il Carducci quando vide « nel santo vessillo i colori della



Il risorto (mai fessò al Quinto)

nostra primavera e del nostro paese dal Cenasio all'Etna; le nevi delle Alpi, l'Aprile delle valli; le fiamme dei vulcani. Questi colori parlarono sin da principio alle anime generose: il bianco, la fede serena alle idee che fanno divina l'anima; il verde, la perpetua risortitura della speranza; il rosso, la passione ed il sangue dei martiri e degli eroi che in ogni tempo immolarono la loro vita ».

In questa immensa gloriosa schiera, i Caduti del 5° non sono pochi. Ad enumerarli troppo aride sarebbero le cifre statistiche e neppure potrebbero degnamente significare il grande contributo di sangue del Reggimento degli alpini lombarde; né le lacrime di tante e tante madri, spose, figli; né l'infinità di croci sparse un po' dovunque, ad ombrare di santità i corpi straziati degli eroi del 5°.

Ma una testimonianza, sublime e sacra, resta ad immortalare la gloria del nostro Reggimento: la Croce dell'O.M.I., le due medaglie d'oro e le due d'argento al V. M. e la medaglia di bronzo al V. C. che brillano sulla nostra bandiera.

Queste decorazioni testimoniano i meriti acquisiti in guerra ed in pace dal nostro reggimento.

E tale testimonianza è corroborata dalle numerose ricompense individuali al valore:

- 4 Croci dell'Ord. Mit. d'Italia;
- 18 medaglie d'oro;
- 874 medaglie d'argento;
- 1495 medaglie di bronzo;
- 610 croci di guerra al V. M. conferite ad ufficiali, sottufficiali ed alpini del 5° dal 1887, anno del

battesimo di fuoco del Reggimento, al 1943. Questa scarna e numerica sintesi del valore rappresenta il sacro ed impegnavo retaggio di gloria che i nostri predecessori ci hanno tramandato.

Sacro, perché frutto del supremo sacrificio del sangue; impegnativo, perché ci vincola nella promessa di essere disposti a tutto sopportare, tutto osare, affinché la nostra bandiera possa e sempre garrire libera ed inviolata.

Questa divina bandiera che ovunque, dalle lande infuocate dell'Africa alle fangose trincee del Monte Grappa, dalle aspre balze di Grecia alle gelide steppe di Russia; i magnifici alpini del 5° difesero, a prezzo d'ogni sacrificio, stringendo i denti.

Ricordarne le vicissitudini, è forse superfluo; tuttavia, in questa lieta circostanza, non posso non ricordare l'abnegazione di un eroico comandante dell'« Edolo », il ten. col. Adolfo Rivoir, nel salvare, in un'ora buia della storia della Patria, il sacro emblema del Reggimento.

Nella notte triste e senza stelle dell'ormai lontano otto settembre 1943, il col. Rivoir viene fatto prigioniero. A lui, però, medaglia d'oro del fronte greco, è concesso l'onore delle armi, e gli viene consentita qualche agevolazione. Egli approfitta di questo per porre in salvo la bandiera avvolgendosi alla cintola il drappo, e nascondendo su di sé la freccia; poi, perché non cadano in mani profanatrici, getta in un fiume l'asta, i nastri delle decorazioni ed il nastro azzurro. Quindi per due lunghi, dolorosi ed uni-

lianti anni di prigionia, la bandiera, «on mille espedienti, a prezzo di inauditi sacrifici, è salvata dai molti pericoli che la minacciano, grazie soltanto alla fede, all'amore, al senso del dovere di un valoroso soldato, che non ha dimenticato il comandamento mazziniano: « Non abbandonate la bandiera che Dio vi diede! ».

Per merito suo oggi quella bandiera, onusta di anni e di gloria, è conservata a Roma nel Vittoriano. (E noi, alpini del 5°, in congedo ed in armi, gliene siamo profondamente grati e poiché abbiamo la fortuna di averlo oggi fra noi gli diciamo: Grazie colonnello ed amico Rivoir, grazie di cuore!)

Ed ora, con la rinascita del 5° Alpini, una nuova bandiera ci viene affidata, affinché con sensi di rispetto e d'amore, in pace ed in guerra, la difendiamo e da essa possiamo trarre la forza, la volontà, la decisione di essere degni dei nostri grandi Eroi!

È l'Italia questa nostra bella, grande, divina Patria che ce l'affida; e noi, Alpini del risorto 5°, con montanara fermezza, modesti, perché fedeli al motto del reggimento « Nul la per apprire, tutto per essere »; sinceri come il cielo in cui si stettano i nostri monti; forti, al pari della dura roccia che ogni giorno doniamo, con spontaneo slancio promettiamo: « Ti amiamo, o bella Italia; ti siamo fedeli; vogliamo essere degni, giorno per giorno, degli eroici Caduti del 5°, il cui sangue ha arrossato come un fuoco d'amore patrio gli arditi spalti d'Africa; è fiorito come un rosso fiore divino sulle nevi sterminate della Russia; è stato effuso come olocausto nel soccorso alle popolazioni colpite dalla natura avversa ».

Alpini del 5°!
 Questa è la promessa, che oggi,

prendendo in consegna la nostra bandiera, facciamo. E lo facciamo con il cuore colmo di passione, e la mente fermamente ancorata nella decisione irrevocabile di essere disposti ad affrontare serenamente qualsiasi sacrificio, anche il supremo, per la difesa della libertà e della indipendenza d'Italia. In questo ci sorreggano e ci guidino i nostri gloriosi Caduti; e ci solleciti l'incitamento generoso del tenente triestino M. O. Slataper che, colpito a morte sulle tragiche rive del Don nel gennaio del '43, raccoglieva le sue estreme energie per incoraggiare ancora i suoi alpini, e sfidare ancora una volta il nemico, gridando: « Forza... Quinto! ».

Molti visi rigati di lacrime ed in tutti la viva impressione di vivere un'ora solenne della resurrezione della Patria.

Madri e Vedove di Medaglie d'Oro e di gloriosi Caduti, hanno preceduto alla consegna delle drappelle alle trombe del battaglione « Tirano » e dei reparti reggimentali e successivamente il bel reggimento — in testa il nuovo « Tirano » — le rappresentanze delle sezioni dell'A.N.A. hanno sfilato dinanzi alle Bandiere del 5° e del 6°, al Labaro dell'Associazione ed a tutte le Autorità raccolte sul palco d'onore. Indimenticabile spettacolo di forza, di ordine e di disciplina che ha degnamente chiusa la superba cerimonia.

Le Autorità hanno partecipato al banchetto ufficiale nel salone « Pavillon des Fleurs » del Casinò Municipale, mentre gli alpini in congedo e le loro famiglie fraternizzavano con gli alpini alle armi, in un animatissimo rancio di corpo servito in caserma.

5° Regg.to Artiglieria da Montagna

La manifestazione del 18 ottobre avrà degno completamento con la consegna della Bandiera di guerra e delle drappelle offerte dalle Sezioni lombarde dell'A.N.A. al 5° Reggimento Artiglieria da Montagna, che, con il 5° Alpini, costituisce la nuova brigata alpina « Orobica ».

La solenne cerimonia avrà luogo a Merano il 6 dicembre p. v.: ci auguriamo che tutti i « vecchi » e « bocia » e specialmente i « montagnini » accorreranno numerosi a porgere il saluto al nuovo reggimento che entra ufficialmente a far parte della grande famiglia alpina.



Il Comandante del Corpo d'Armata appunta le decorazioni alla nuova bandiera.



Il Comandante del 5° Alpini parla ai suoi soldati.

IL TRENTENNALE DEGLI ALPINI DELLE SETTE VALLI DEL TOCE

Domodossola, 20 settembre 1953.

La storia non dice se la sera dell'8 aprile di ottant'anni fa, quando i primi boia della 10ª compagnia sono scesi in libera uscita dalla caserma del Calvario, il cielo era lucido di pioggia come quella d'oggi che vede riuniti in Domodossola gli alpini delle sette Valli del Toce per festeggiare il trentennale della loro sezione costituita nell'autunno del 1923 dal generale degli alpini Giovanni Ghioffi e da un gruppo di baldissimi scarponi in armi con il loro ufficiale, poi le autorità giunte da Novara, da Torino e da Milano, migliaia di scarponi in congedo con 81 vessilli: una colonna imponente striata di vivaci colori (i costumi delle valligiane scese dai monti con i loro uomini), uno spettacolo di compostezza e di dignità che vogliamo ricordare in questa cronaca perché è stata una solenne dimostrazione di maturità civica, un monito a non trascurare più questa gente di montagna che rappresenta sempre una delle maggiori forze vive della nazione e sino ad oggi è stata tenuta al margine della nostra vita economica e sociale.

Dopo la Messa al campo celebrata dal cappellano cap. Don Martinoli, è stato benedetto il nuovo giardinetto della sezione Ossolana, madrina la Mamma degli Alpini dell'Ossola signora Ida Braggio Del Longo che per i suoi alti meriti filantropici e patriottici è stata recentemente insignita della Croce di Cavaliere al merito della Repubblica.

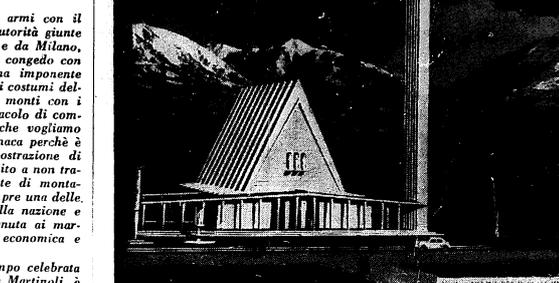
Don Martinoli pronuncia brevi parole di circostanza, l'Inno del Piave chiude la cerimonia, poi il corteo riprende la marcia per sfilare davanti al palco delle autorità, posto in piazza Giovanni Ghioffi, e recare in processione alla base della lapide dei Martiri del Valtoce murata nella caserma Ferdinando Uffl, dove il colonnello Martinotino ha ringraziato le autorità civili e militari, i compagni del comitato promotore, le patronesse, gli alpini tutti e in modo particolare i suoi fedelissimi dell'Intra e di Varesa da lui comandati. Papi Martin è visibilmente commosso e gli occhi gli brillano per la profonda soddisfazione di questo raduno perlopiù riuscito, mentre il vecchio Lobbia condivide i sentimenti del suo colonnello con giusto rigore perché l'anima della manifestazione è stato lui con la sua passione di alpinista che non conosce né riposo né tramonto.

Il capitano Zacco ha pronunciato il discorso ufficiale con la forbice oratoria che noi tutti ben conosciamo e ha terminato il suo dire con un'invocazione all'Italia ed un saluto a Trieste che hanno strappato un'ovazione lunga e calorosa.

Con squisita signorilità il Sindaco ha offerto un vermut d'onore nel salone del Palazzo Civico al quale è seguito un rancio briossissimo all'Albergo Corona al quale hanno partecipato tutte le autorità ed un eletto gruppo di invitati. Pochi i discorsi ma buoni e fra le adesioni quelle particolarmente care delle LL. EE. i generali Piorasi e Magliano, del gen. Corrado, del gen. Anfoso e del colonnello Vida.

Malgrado la pioggia l'animazione è stata vivace sino a tarda sera, «Villante» l'esposizione delle vetrine arredate in onore degli alpini, ottimo il vino e il numero unico, più che perfetta l'organizzazione.

L'Ossola deve essere citata all'ordine del giorno della scarponeria per questa superba prova di spirito alpino che, onorando, onora noi tutti.



NEL RICORDO DEI CADUTI E DISPERSI DEDICATO UN NUOVO TEMPIO ALLA MADONNA DEGLI ALPINI

Un singolare destino ha voluto che l'architetto Vittorio Montiglio Tagliarini, progettista del tempio alla Madonna degli Alpini di Boario Terme, lasciasse la vita in un tragico incidente presso le fondamenta della sua costruzione e si unisse in spirito ai Caduti alpini di tutte le guerre quasi a suggellare un patto di fede dei vivi con i morti.

Costruzione alpina per alpini. Quando l'eco dei canti liturgici si leverà fra le arcate ovali confondendosi con una di quelle cante di guerra che sembrano inni sacri, quando nelle grandi celebrazioni del sacrificio e del valore la gente della montagna si adunerà qui, la campana chiamerà a raccolta le anime dei Caduti con il suo rintocco lento e sonoro: la Madonna degli Alpini le accompagnerà fra i vivi e da quell'incontrarsi germoglierà un migliore avvenire.

Il tempio in stile novecentesco e il caratteristico campanile, si inquadrano armoniosamente nello scenario delle montagne e delle pinete e acquistano un particolare rilievo di linee che ne aumenta la solennità. La cerimonia della posa della prima pietra del nuovo tempio ha riunito le massime autorità civili e militari delle provincie di Bergamo e di Brescia, oltre ad una moltitudine di alpini in congedo e di popolo, attorno a monsignor Tredici, vescovo di Brescia, che ha benedetto la prima pietra del nuovo tempio gettando la prima cazzuola di cemento alla base del blocco: le altre autorità hanno ripetuto il gesto prima che la gru calasse il macigno quadrato. Monsignor Tredici ha celebrato la Messa, dopo una breve ma nobile

allocuzione, e don Turla ha letto il testo della pergamena che è stata poi sigillata nel cuore della pietra a testimonianza questo gesto di fede e di volontà cristiana.

L'opera è stata coraggiosamente iniziata, ma per la sua realizzazione il Comitato conta sul valido contributo di tutti i buoni e specialmente degli Alpini.

Pubblichiamo il primo elenco di sottoscrittori augurando che l'esempio di questi generosi benefattori trovi molti imitatori.

SOTTOSCRIZIONE PER IL TEMPIO

- Soc. Vittorio Olcese L. 5.000.000
- Comune di Darfo > 1.000.000
- Soc. Terme di Boario > 200.000
- Famiglia Cemmi > 100.000
- Albergo Hotel Terme > 200.000
- Senatore Cemmi > 50.000
- Famiglia Colodero > 50.000
- Famiglia Arzà > 20.000
- Trattoria Cave > 10.000
- Comune di Esine > 10.000
- Banca S. Paolo di Brescia > 100.000
- Dott. Passinelli > 50.000
- Sorelle Fiorini > 20.000
- Massimo Belleri > 16.000
- Gruppo Alpini di Esine > 10.000
- Gruppo Alpini di Clivade > 10.000
- Gruppo Alpini di Darfo > 20.000
- Alpino Giacomo Sasia > 1.000
- Alpino Luigi Trotti > 5.000

Le offerte si ricevono presso il Comitato Tempio Caduti di Boario Terme (Bergamo) oppure all'indirizzo di don Guido Maurizio Turla - Boario Terme (Bergamo).



Nei tradizionali costumi sfilano le ragazze di Quarna.

8 SETTEMBRE 1943 IN BIBLIOTECA

Nel numero di settembre del nostro giornale abbiamo riportato le ricompense al Valor Militare concesse a reparti alpini nella guerra di liberazione, ma ci è sfuggita quella concessa al Battaglione "L'Aquila". Ri-mediamo all'omissione pubblicando la superba motivazione.

Battaglione Alpini "L'AQUILA" MEDAGLIA D'ARGENTO al Valor Militare

Rinatò per generoso impulso della ferissima gente d'Abruzzo, fondendo con veterani intraprendi le giovanissime reclute ardenti, parve ricoprire alle fasi finali della guerra di liberazione, riavvolgendolo fuggiti allora. Saldissimo nel presidio di un settore importante, tormentato ed esposto, prendeva il sopravvento morale sul nemico in un'aspra logorante lotta di trincea a stretto contatto, reattiva con suo slancio alancato a trarlo fuori, incalzava inesorabile fino ai confini della Patria.

5° REGGIMENTO ALPINI: a Nec videtur dum sim». Pregevole pubblicazione illustrata, composta in elegante veste tipografica e dovuta alla penna del Ten. Col. Aldo Rasera.

Nel volume, edito dallo stesso Reggimento in occasione della consegna della Bandiera di guerra, si dà un quadro sintetico ma completo ed eloquente del passato del 5° Alpini. Medaglia d'Oro al V. M. vi troviamo infatti riassunta, con sobria ed efficace parola, la storia dei suoi glorioi Battaglioni, dalla fondazione del Reggimento, che risale al 1882, alla campagna di Russia. Inoltre, chi ami il particolare e voglia di saperne di più, non si disdici, troverà numerosi nonché utili riferimenti statistici ed altri cenni precisi di spirito scarponista sui vari aspetti della vita alpina, il tutto esposto in succosi capitoletti per materia, con un es.: La rimaschia. Il motto di combattimento. I bei detti. I soggetti alla rigide e penitenziali prescrizioni dell'Ordine che non ammette mai cibi di carne.

Dadre Leone della Croce

Il 25 ottobre, al Santuario della Madonna di Concesa, in Trezzo d'Adda, vera oasi di pace, si sono dati convegno i reduci delle divisioni «Turigenese» e «Vercellina», fuse poi nella divisione «Gorridini», per festeggiare il XXV ordinazione sacerdotale del cappellano militare Padre Leone della Croce, attuale Priore del Convento di noviziato dei Carmelitani Scalzi.

Alle 10,45 i convenuti gremivano il devoto santuario e Padre Leone presideva la celebrazione. Nella Messa, al termine della quale, dopo una toccante commemorazione dei Caduti e le preci esequiali a loro suffragio, chiudeva con la commovente funzione della rinnovazione dei Voti.

La larga, generosa ed affettuosa ospitalità dei Carmelitani culminò con un'agape fraterna che, per puro omaggio al gergo militare, chiameremo «rancio», nelle sale del convento rigurgitante di commensali. In tutti essi, soggettarsi alle rigide e penitenziali prescrizioni dell'Ordine che non ammette mai cibi di carne.

Un cappellano militare.

Carte raccattate nel cestino d'un certo giornale dopo l'Adunata di Cortina

- 1.° Gli alpini erano forse 20.000. Peccato per quei tali che temevano «ma temevano proprio?» che l'Adunata facesse fiasco.
- 2.° I parcheggi per le macchine erano moltissimi.
- 3.° Peccato per chi non ringrazia i bravi organizzatori e non sa che dove son tutti alpini soltanto le galline sono da custodire.
- 4.° L'atmosfera era altamente alpina.
- 5.° Peccato che ci fosse un cloupartante: gli alpini bastano da soli a curare le loro canzoni, e ne riempiono il cielo.
- 6.° La sfilata poteva essere veramente imponente.
- 7.° Peccato che ancora vi sia chi crede che l'imponenza di una sfilata alpina sia data dalla musica e dal passo di parata.
- 8.° Il Consiglio Nazionale dell'A.N.A. era quasi al completo.
- 9.° Peccato... che non ci sia proprio alcun peccato.
- 10.° Si è inaugurato il nuovo monumento a Cantore.
- 11.° Peccato che le aquile siano andate a covare, lasciando le oche a starnazzare.
- 12.° Il grande raduno aveva nome «XXV Adunata dell'Associazione Nazionale Alpini».
- 13.° Peccato che qualche alpino pensi tanto alla medaglia ora, mentre in guerra le guadagnavamo senza pensarci.
- 14.° Ha preso la parola, tra gli altri, il sindaco di Trieste.
- 15.° Peccato che ci sia ancora qualcuno che chiami a parlar di politica? E saltare la nostra Trieste.

LA NUOVA BRIGATA ALPINA "CADORE"

È in via di costituzione a Belluno la nuova brigata alpina «Cadore» della quale fanno parte il ricostituito 7° Reggimento Alpini ed il 6° Reggimento Artiglieria da Montagna.

Le nostre Medaglie d'Oro



Tenente Alpino ITALO D'ERANO da Rocca di Mezzo (L'Aquila) MEDAGLIA D'ORO ALLA MEMORIA

Dopo le presentazioni, il col. Luchita, presidente della sezione, a nome dei soci presenti ed assenti, ha porto il benvenuto fraterno ed affettuoso agli ufficiali della brigata. Accentato all'entusiasmo con il quale Belluno ha accolto il ritorno delle truppe alpine, il col. Luchita ha espresso la particolare soddisfazione dei «vecchi» per la felice realizzazione del loro sogno.

Ha risposto il comandante della brigata col. Ravnic, ringraziando cordialmente per le affettuose espressioni e confermando l'utilità dei contatti fra i militari in armi e quelli in congedo. Riviveva la magnificenza della naturale «scuola» in cui la brigata avrà modo di forgiarsi, ha terminato inneggiando alla città di Belluno, al Cadore ed alle sempre maggiori fortune della Patria.

È seguito un ricevimento durante il quale gli ufficiali della «Cadore» hanno cordialmente fraternizzato con le penne bianche e nere in congedo, rievocando fatti ed episodi della lunga e gloriosa tradizione alpina.

PELEGRINAGGIO A EL ALAMEIN

Sotto il patrocinio del «Circolo della Stampa» di Milano si svolgerà dal 28 dicembre 1953 al 10 gennaio 1954 con la S/S «Mediterranea» il primo viaggio ad El Alamein, toccando Genova - Napoli - Catania - Alessandria d'Egitto - Cairo - Atene - Brindisi - Venezia.

Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi a Gran Turismo », Via Monte Napoleone (angolo Via Pietro Verri) - Milano.

Ufficiale informatore di reggimento alpino, durante sanguinoso combattimento sostenuto con spiccato ardimento, caduti la maggior parte dei suoi uomini, assunse di iniziativa il comando di un plotone di formazione ed accorrea nel folto della mischia contrastando valorosamente il nemico.

Ferito al torace, rifiutava di abbandonare i suoi alpini e fattosi a dogliere su una slitta così partecipava ai successivi aspri combattimenti sostenuti dal reggimento durante dodici giorni di ripiegamento per tentare di sfuggire all'accerchiamento nemico.

Attaccato il suo plotone da forze preponderanti, rifiutava sdegnosamente di arrendersi e, imbracciato il suo fucile automatico, continuava a sparare fino a che cadeva cruellamente di colpi.

Luminoso esempio di stoica fermezza. Fronte Russo. 17-28 gennaio 1943.

CAPITANO DECEDUTO IN UN INCIDENTE ALPINISTICO

Il giorno 16 settembre, in seguito ad incidente alpinistico, è morto sul ghiacciaio del M. Ant-Jao, sopra S. Vito di Cadore, il capitano degli alpini Silvano Fincato, aiutante maggiore della Scuola Militare Alpina di Aosta.

La montagna ha voluto troncare con la caduta di un macigno uno degli ufficiali che più l'amavano e che più profondamente la conoscevano, privando la specialità alpina di un tecnico valoroso ed esperto oltre che comandante avveduto e generoso.

Il capitano Fincato era Alpinista Accademico Militare ed Accademico del Club Alpino Italiano: sono sufficienti questi due titoli per dimostrare quale passione e quale amore legassero l'ufficiale alla montagna, e quali fossero le sue capacità di alpinista.

Il vuoto che egli lascia nella famiglia alpina è immenso e potrà essere colmato nel tempo solo con gli elementi giovani educati alla scuola del rischio e del dovere.

UN SOTTOTENENTE precipita dalle Grandes Jorasses

Il 23 settembre, a pochi giorni dalla morte del capitano Fincato sulle Dolomiti, un altro ufficiale degli alpini è perito in una sciagura in montagna: il sottotenente Giuliano Tancredi di Enrico, di 26 anni, da Teramo, del V Reggimento Alpini, Battaglione «Edolo».

La sciagura è avvenuta nel gruppo del Monte Bianco, proprio alla vigilia della conclusione dell'ottavo corso di addestramento organizzato dalla Scuola Militare Alpina di Aosta, al quale hanno partecipato ufficiali e sottufficiali dei vari reggimenti alpini. Come la sciagura nelle Dolomiti anche quella avvenuta sulle Grandes Jorasses è dovuta non a inesperienza o a imprudenza, ma alla fatalità.

Il sottotenente Tancredi nella discesa della Grandes Jorasses, effettuata mentre nevicava, nei pressi del canalone Whymper poneva un piede su una roccia che, sotto il suo peso, si frantumava. L'ufficiale precipitava per oltre 150 metri uccidendosi sulle rocce sottostanti.

La misera salma fu riemperta dagli alpini, sotto la direzione del ten. col. Fabre.

(Da «Gente della Montagna»)

354

RUADE

Scarpa speciale
BREV. N° 3694

MOD. COMPETIZIONE
CON LASTRA VIBRAM

MOD. NORMALE
CON SUOLA VIBRAM

CALZATURIFICIO
"la Dolomite"
MONTEBELLUNA
HAND MADE IN ITALY

Nelle due versioni, dai requisiti tecnici e costruttivi veramente superiori è al servizio dei dilettanti e dei professionisti. - Chiedetela al vostro fornitore di fiducia.

MEDAGLIE e DISTINTIVI



MANIFESTAZIONE VERONA (18-4-53)



PELLEGRINAGGIO ORTIGARA (12-7-53)



DOMODOSSOLA - RADUNO TRENTENALE
FONDAZIONE (20 SETTEMBRE 1953)



BRÁ - RADUNO DIVISIONE "GUNEENSE"
(20 SETTEMBRE 1953)

La Ditta E.N.E.A. di Milano, C. Porta Vittoria 51 - Tel. 795-272 (diretta da un «VECIO») fra le diverse attività artistiche, si è specializzata nella creazione e confezione di medaglie e di distintivi a soggetto alpino, a ricordo delle diverse manifestazioni, a semplice richiesta. E SENZA IMPEGNO DI SORTA, fornisce gratuitamente disegni, bozzetti e preventivi in assoluta concorrenza. Inoltre, previ accordi, organizza la vendita stessa nelle diverse manifestazioni.

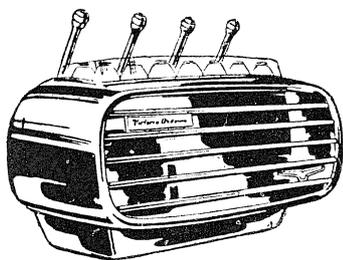
Per i Vostrî acquistî di
OLIO PURO D'OLIVA
Chiedete il n° Listino Prezzi

Con un sicuro risparmio nell'acquisto avrete la garanzia di gustare dell'Olio Puro di Oliva veramente genuino e di qualità sicuramente superiore.

Sconto speciale ai Soci dell'A.N.A. ASSUMIAMO RAPPRESENTANTI

PREMIATO OLEIFICIO
VITTORIO PANERO
PRODUTTORE - ESPORTATORE
ONEGLIA
Imperia

SACCHI MARCA MERLET
IN VENDITA PRESSO LE BUONE CASE DI SPORT



VICTORIA ARDUINO

LE MACCHINE PER CREMA-CAFFÈ DALLE PREROGATIVE INEGUAGLIABILI

Vasta gamma di produzione per tipi e capacità fra cui:
TIPO SUPERVAT a 2-3-4 gruppi SEMPRECALDI
per grandi bar ed esercizi.

TIPO MINIVAT a 1 e 2 gruppi SEMPRECALDI
per bar, ristoranti, trattorie, rifugi alpini, circoli militari e privati, spacci aziendali, ecc.

A richiesta della Spettabile Clientela le suddette macchine vengono allestite con lo speciale **GRUPPO ISTANTANEO CREMA CAFFÈ** che, mantenendo inalterate tutte le prerogative del **GRUPPO SEMPRE CALDO**, riduce il minimo della spesa di esercizio a soli circa 2 KILOWATT giornalieri.

Agenzie di vendita ed assistenza clienti in tutta Italia

ESERCENTI, INTERPELLATECI:

VICTORIA ARDUINO
VIA BARDONECCHIA 81 - TORINO - TEL. 31037-30634

SCONTI AI SOCI DELL'A. N. A.

BANDIERE GAGLIARDETTI

Per l'A. N. A. e Società varie

FRATELLI

BERTARELLI

MILANO - VIA BROLETTO, 13

Anche se cambiano i gusti...

SPORT

È evidente che con le nuove condizioni di vita, di mezzi, di invenzioni e per il generale allenamento alla velocità, si vada sempre in cerca del nuovo e si mutino i gusti nel praticare gli sport.

Ma non cambia per il palato dell'intenditore il piacere di gustare l'immutabile aroma dell'inimitabile distillato di appetito il **Bitter Campari**.

CAMPARI

Bitter

CAMPARI
L'APERITIVO

vibram
SOLE BREVETTATE CON CHIODI DI GOMMA

vibram
BREVETTATA
montagna

Una scarpa con soles **vibram**

E' GARANZIA di QUALITÀ e DURATA

Un viaggio felice

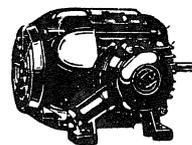
Prima di partire accertatevi di avere con voi le compresse di **CIBALGINA**. Sarete così sicuri di poter eliminare rapidamente il mal di testa, di denti e altri dolori.

CIBALGINA

Azienda C. G. s.p.a. - 1953 del 29 - 1953

Marelli

MACCHINE
ELETTRICHE



Motori piccoli nuova serie MAo/RM - Funzionano OVUNQUE in qualsiasi condizione - si applicano COMUNQUE a qualsiasi servizio

ERCOLE MARELLI & C. S.p.A. MILANO

OLIO PURO D'OLIVA

Stabilimento

Oleario

Vallata

Oneglia

OFFRE IL PIÙ PURO E GENUINO OLIO D'OLIVA

Sconto speciale ai Soci dell'A. N. A.

Richiedere listino prezzi a:

S. O. V. O.
PONTEDASSIO - ONEGLIA

RAION E FIOCCO
ITALVISCOSA
VIA BORGONUOVO, 14-16 - MILANO - Telef. 635-841

Società per la vendita esclusiva delle
FIBRE TESSILI ARTIFICIALI VISCOSA
prodotte da:
SNIA VISCOSA - CISA VISCOSA - CHATILLON

SCI
e accessori
GIUSEPPE MERATI
VIA Durini, 3 - MILANO - Tel. 701.004
Prendete la vostra sportiva - Tessuti esclusivi

SCI

RISCALDATORE D'ACQUA ISTANTANEO
E SCALDABAGNI

tutti gli apparecchi elettrici
domestici, come fornelli,
ferro da stiro,
pneumatici, forno

VIA VILLAR 17
290.291 -
VIA APPRODO 11
291.292 -

IAET

SCONTO AI SOCI DELL'ANA

VIA VILLAR, 17 - TORINO

CONSTRUZIONI CIVILI
INDUSTRIALI-FERROVIARIE
Romeo
VIA POLIDORO DA CAR. 25 - TEL. 991.634
MILANO

Locatelli

FORMAGGI - SALUMI

CONSERVE